Anno X - N. 3300

Trieste, Mercoledì 21 Gennaio 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3300

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70. mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati!

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. ROMA 20. (B) *Camera.* Crispi presenta una serie di progetti fra i quali quello sulla prolungazione del termine di denuncia del trattato commerciale austro-italiano, la convenzione italo-egiziana che prolunga di 5 anni l'attività dei tribunali di riforma, l'adesione dell'Italia al trattato d'amicizia e e di commercio fra la Germania ed il Marocco, la prolungazione del [illegible] commerciale italo-rumeno fino al 10 luglio 1891.

ROMA, 20. (B.) *Camera.* Barzilai ritira l'interpellanza da lui annunziata qualche tempo addietro sugli arresti a Trieste, avendo ricevuto un telegramma annunziantegli che nominatamente la signorina Massai fu rimessa in libertà e bandita dal territorio austriaco. L'oratore rileva però che l'Austria ha violato il diritto di territorio. Crispi risponde [illegible] quanto [illegible] fatto dal governo austriaco non si potrebbe revocare. Si tratta — dice — di una questione delicata. I colpevoli sono coloro che provocarono la questione dall'Italia.

ROMA 20, (N) *Camera.* Si convalida la elezione di Andrea Costa. Il presidente riferisce che nel ricevimento di capo d'anno il re espresse la fiducia che con l'appoggio della Camera e mercè la pace si raggiungerà il compimento del massimo de' suoi desideri: la prosperità della patria.

Presentansi molti progetti. Crispi chiede l'urgenza per il riordinamento delle prefetture. Dopo una certa discussione acconsente però a ritirare l'urgenza. Altra viva discussione sorge sulla nomina d'una commissione permanente incaricata di esaminare i trattati. Crispi acconsente che la Commissione si occupi soltanto dei trattati doganali.

Bonghi e Martini svolgono le loro proposte per il ritorno al collegio uninominale. Crispi osserva che l'abolizione dello scrutinio di lista esautorerebbe la Camera. Non si oppone però alla presa in considerazione che approvasi a grandissima maggioranza.

Il presidente legge le interpellanze di Barzilai. Questi insiste su quella circa la questione finanziaria di Roma. Riguardo quella sull'arresto della signorina Massai, il deputato legge un dispaccio che ne annunzia la liberazione e il bando. Dice che se volesse imitare Damiani che a suo tempo mantenne l'interpellanza anche dopo revocato il bando di Cavallotti, dovrebbe insistere. Però la ritirerà purchè gli si conceda di ricercare quale fondamento giuridico avesse codesto processo.

Si diffonde ad esaminare se fosse legalmente possibile arrestare un'italiana per un articolo che, a suo avviso, non [illegible] gli estremi dell'alto tradimento. Conclude: Ammesso questo principio, forse nessuno dei deputati qui presenti potrebbe varcare il confine senza venire arrestato e bandito. La Camera ascolta con grande attenzione il discorso di Barzilai, facendo segni di approvazione. - Crispi risponde testualmente:

Molte cose potrei dire all'interpellante. Certo che la Massai è l'ultima responsabile. La facenda è molto delicata. Comunque, bisogna essere prudenti in casa e fuori. (A noi non consta che alla signorina Massai sia stato intimato il bando. *N. d. R.*)

ROMA 20. (N) Il progetto di riordinamento delle prefetture si divide in 5 capitoli: Distretti - Province - Circondari - Mandamenti - Comuni. Il distretto può essere composto da una o più province e si formerà non col solo criterio che la popolazione non sia minore di 500 mila abitanti, ma anche con la topografia, con le comunanze d'interessi e con l'importanza degli affari.

I distretti non supereranno i 50 e in ogni distretto saranvi un prefetto, un consiglio di prefettura e una giunta amministrativa. I circondari saranno ridotti in ragione di non meno di 100 mila abitanti e verrà tenuto conto della topografia e della viabilità.

Ogni capoluogo di circondario avrà il suo sottoprefetto. La formazione dei distretti, la riduzione dei circondari e la designazione dei capiluoghi si faranno con decreto reale, previo il parere d'una Commissione di tre deputati e tre senatori eletti dalle rispettive Camere, e tre commissari nominati dal governo.

Per il suffragio universale. BRUSSELLES, 20. (B.) All'odierna manifestazione in favore della revisione dello Statuto nazionale parteciparono circa quattro mila persone. Il corteo, preceduto dalla polizia, percorse le vie principali nel massimo ordine. Molti portavano scudi con la scritta: *Viva la revisione!* I manifestanti entrarono alle 6.15 pom. al palazzo municipale, dove il Comitato dell'Unione liberale presentò un manifesto propugnante la revisione. Tutto si passò tranquillamente. Tutta la guarnigione era consegnata fin dalle 4 pom. - Alla Camera, Janson chiese spiegazione della chiamata della milizia sotto le armi. Il ministro Beernaert rispose che il provvedimento è stato preso per il mantenimento dell'ordine e per garantire l'indipendenza della Camera.

La Spagna e i suoi commerci. MADRID 20. (N) Il Consiglio dei ministri decise di autorizzare il ministro delle finanze a sollecitare la denunzia di tutti i trattati commerciali, avendo la Francia denunziato fin da ieri il suo trattato commerciale con la Spagna.

Giornalista espulso. BELGRADO, 20. (B.) Il corrispondente delle *Moskowskija Wjedomosti* è stato espulso [illegible] conflitti con la polizia locale. La legazione russa, informatane, non sollevò alcuna osservazione contro la espulsione.

La linfa Koch. BERLINO, 20. (B.) Riguardo alla consegna della linfa Koch alle farmacie, si tengono conferenze al ministero dell'istruzione. Contrariamente a quanto aveva detto dapprima, il prof. Koch dichiara che il suo rimedio devesi consegnare ai medici pratici, perchè nella loro pratica si presentano loro per la massima parte casi di tisi allo stadio incipiente per i quali il rimedio è propriamente efficace, mentre nelle cliniche si presentano in massimo numero le tisi avanzate ed incurabili.

I negoziati austro-tedeschi. VIENNA, 20. (B.) La *Presse* annuzia che nei negoziati per il trattato commerciale austro-tedesco è subentrata una interruzione di tre giorni, durante la quale i delegati delle due parti riferiranno ai loro governi.

Inglesi e portoghesi in Africa. LISBONA 20 (N) Il governo portoghese rimise ieri all'inviato inglese il nuovo progetto di trattato con l'Inghilterra.

Camera francese. PARIGI 20 (B) La Camera accordò ad unanimità il nuovo credito di 4 milioni chiesto dal Constans, per le popolazioni rurali, sofferenti miseria causa il freddo. Anche il Senato accordò questo credito, come pure quello ieri votato dalla Camera.

Al duca d'Aosta. TORINO 20. (N) Una deputazione composta del sindaco e della Giunta d'Aosta fu ricevuta dal duca d'Aosta e gli consegnò una pergamena miniata contenente un indirizzo d'omaggio dell'intera valle. L'indirizzo è firmato da 70 sindaci.

Tentativi anarchici. PARIGI, 20. (B.) Gli anarchici tentarono di affiggere manifesti, nei quali s'invitano i disoccupati per il 23 corr. ad un comizio in piazza della Opera. Il *Temps* crede che gli anarchici si propongono di sfruttare per i loro scopi la miseria derivante dal freddo.

I socialisti spagnuoli. SARAGOZZA 20. (B) Nel congresso de' socialisti gli oratori accentuarono che la rivoluzione è l'unico mezzo per effettuare gl'ideali dei socialisti.

Il sestogenito di Guglielmo. TORINO 20 (B) Il duca di Genova partirà al 22 corr. per la via di Dresda diretto a Berlino dove rappresenterà il re d'Italia alla cerimonia del battesimo del sestogenito dell'imperatore tedesco.

Re Kalakaua moribondo. SAN FRANCISCO 20 (B) Re Kalakaua di Haway giace moribondo.

Gli «Sperrgelder». BERLINO 20. (B) Il progetto presentato alla Camera dei deputati, concernente gli emolumenti trattenuti al clero cattolico, rimette l'intero fondo in quote alle rispettive diocesi.

Funerali. VIENNA 20. (B) Nel pomeriggio è seguita la tumulazione della salma dell'arciduchessa Maria Antonia nella chiesa dei Cappuccini con il solito cerimoniale, con l'intervento dell'imperatore e degli arciduchi, dei corpi dello Stato, delle autorità civili e militari e d'immensa folla ad onta del tempo cattivo. La madre della defunta arciduchessa è rimasta ad Arco presso i figli, ammalati di morbillo.

Dieta boema. PRAGA 19. (B.) La Dieta approva in terza lettura con voti 158 contro 53 il progetto sul Consiglio di cultura e imprende quindi la discussione del bilancio. Il conte Palffy mette in rilievo i meriti del Rieger. (*Applausi fragorosi, viva ovazione al Rieger.*)

I fasti del verno e i servizi ferroviari. VIENNA 20. (B) Causa il persistente nevicare è sospeso tutto il servizio su tutte le linee ungheresi della Meridionale. Il treno locale passeggeri N. 108 della Ferrovia dello Stato, prima di giungere a Trautmannsdorf, urtò le spartineve che gli correva dinanzi e che ad un tratto s'era impigliato nella neve. Una vettura uscì dalle rotaie; nessuna disgrazia.

MADRID 20. (B) Da tutte le province giungono notizie della miseria causata dal freddo. A Toledo il Tago è gelato.

RECENTISSIME.

Per la povera Irlanda. LONDRA 19. Si attribuisce al signor Gladstone l'intenzione di presentare, forse nella presente sessione parlamentare, un progetto di legge relativo all'*Home Rule* in Irlanda e di cercare così di ristabilire l'unione del partito irlandese. Il signor Morley, in un suo recente discorso a Newcastle, avrebbe alluso a questa intenzione, dicendo che i *leaders* liberali avrebbero deciso, alla prima occasione, di presentare al parlamento un progetto per il miglior governo della Irlanda. — Notizie dall'Irlanda segnalano la grande miseria in alcuni distretti, dove si richiedono urgenti soccorsi per impedire alla gente di morire di fame.

Dissensi di famiglia... in Bulgaria. SOFIA 19. Sono insorti nuovi dissensi tra il signor Stambulow e il principe Ferdinando per avere quest'ultimo licenziato un segretario, che riteneva una spia del primo ministro, e insistito per la nomina a ministro della guerra del colonnello Petrow, inviso a Stambulow. Alcuni giornali sostenitori del governo attaccano il ministro degli affari esteri Grekoff, che hanno in odio perchè conservatore.

La cura Koch in Grecia. MILANO 19. E' arrivato da Berlino, ove studia la cura Koch, il medico greco Delyannis, direttore dello Spedale Maggiore di Atene, fratello del presidente dei ministri; egli visitò oggi le nostre istituzioni filantropiche.

Pro Natalia. BELGRADO 19. Il signor Garascianin, continuando le sue rivelazioni circa gli avvenimenti politici del tempo in cui era ministro in Serbia, vuole ora dimostrare che la regina Natalia non cercò mai, come pretende re Milan, di promuovere la sua abdicazione dopo la guerra serbo-bulgara, allo scopo di poter divenire reggente.

Per la mostra palermitana. PALERMO 19. Il consiglio comunale odierno, su domanda del comitato dell'esposizione, deliberò di concorrere per un milione e 500 mila franchi per i premi da destinarsi agli espositori e deliberò anche di provvedere alloggi durante l'esposizione.

La peste nera. PARIGI 19. L'edizione parigina del *New York Herald* annunzia che tutta la Russia asiatica è infettata dalla peste nera. Colpiti dal terribile morbo sono già morti migliaia e migliaia di Samojedi.

Attenzioni del Sultano. BERLINO 19. Il Sultano ha mandato tre piccoli cavalli arabi in dono ai tre figli maggiori dello imperatore.

La duchessa d'Uzes - Una conversione religiosa. PARIGI 19. La duchessa d'Uzes, nota per le sue relazioni con Boulanger, sarebbe partita per Roma per presentare al Papa Arthur Meyer, direttore del *Gaulois*, che vuole convertirsi al cattolicismo e diventare paladino del Papa-re.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 7.41, tram. ore 4.45. Oggi S. Agnese. — Domani S. Vincenzo — Term. C. ore 7 ant. 1[illegible], 2 pom. 0.5 — Alt. bar. 759.0 — Alta marea [illegible]25 ant., 3.28 p. Bassa marea 1.0 antim. 1.44. pom

La questione del Lloyd. Un breve dispaccio da Vienna ci annunzia che, stando alle informazioni della *Politische Correspondenz*, al 24 corr. comincerano a Budapest fra i delegati dei ministeri austriaco ed ungherese del commercio le conferenze sulla questione del Lloyd.

Dopo tante previsioni, dopo tante dilazioni, dopo tante speranze oggi esternate dagli ufficiosi viennesi e domani dagli stessi rimpiante, è il caso di trarre un sospirone ed emettere tanto di *finalmente!* Sì, finalmente abbiamo almeno una data.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci venne rimesso f. 1 raccolto da diversi scorcolani in un'osteria di Scorcola, in memoria dell'onorificenza a Nabergoi.

Importantissima scoperta di un nostro concittadino. Il dott. Vittorio Liebmann, egregio giovane e distinto bacteriologo, ha fatto di questi giorni una importantissima scoperta, intorno la quale venne già fatto qualche accenno in un giornale comprovinciale. Noi non ne abbiamo parlato sino ad ora, perchè è purtroppo vero che troppo spesso i giornali quotidiani quando parlano di medicina dicono delle castronerie; trattandosi dunque di un oggetto importante, abbiamo voluto attendere le comunicazioni, diremo così ufficiali, che iersera il dott. Vittorio Liebmann fece alla Società medica triestina.

Allorchè la scoperta del dott. Koch produsse una mezza rivoluzione nel mondo medico, il dott. Vittorio Liebmann, appena ne ebbe la possibilità - e fu quando si fecero al Civico Spedale i primi esperimenti - sottopose all'esame più diligente anche il sangue dei tubercolosi curati col sistema del dott. Koch. Il 5 gennaio egli trovò nel sangue di un ragazzo affetto da genito tubercolosa, il quale nella mattina era stato iniettato con la linfa Koch, alcuni bacilli della tubercolosi. Metodici esami fatti dopo gli dimostrarono che questo fenomeno si riscontra regolarmente negli individui curati con il sistema del prof. Koch.

In seguito egli ebbe ca[illegible] esaminare fino ad ora il sangue di 14 ammalati, nel quale alcun tempo dopo ogni singola iniezione potè constatare un più o meno grande numero di bacilli. Di questi 14 ammalati, dieci sono affetti da tubercolosi polmonare, due da tubercolosi delle articolazioni, due sono da *lupus*. Esami di controllo fatti del sangue di affetti da tubercolosi non curati col metodo Koch diedero costantemente un risultato negativo.

Si comprende facilmente, anche da profani, l'importanza della scoperta e soltanto riesce strano come mai a Berlino prima di lanciare nel mondo la linfa del dott. Koch non siasi curato un particolare così importante.

Non è possibile per ora di precisare se questi bacilli che durante la cura circolano nel sangue sieno ancora violenti o meno, se cioè esista il pericolo che possano produrre l'avvelenamento generale del sangue, ossia una tubercolosi miliare; o, se invece, aumentando gradatamente la dose della linfa si vinca completamente il bacillo: siamo nel campo delle ipotesi e non è certo un campo scientifico, ma nella memoria publicata dal Virchow è accennato appunto ad un caso di metastasi manifestatosi dopo l'iniezione con la linfa Koch che produsse la morte dell'ammalato.

Il dott. Liebmann ha già incominciato alcuni esperimenti sugli animali, che potranno condurre a risultati più precisi ma intanto egli raccomanda ai suoi colleghi la massima oculatezza nel procedimento con la linfa Koch e ritiene opportuno di non lasciare grandi intervalli di tempo tra una iniezione e l'altra, perchè non è escluso che i bacilli tubercolosi, resi inoffensivi durante la cura, possano nell'intervallo riprendere la loro pericolosa efficacia.

La notizia da noi riprodotta lunedì nel *Piccolo della Sera* di un accenno fatto dal prof. Murri su questo argomento in una sua lezione si riferisce appunto ad una comunicazione da Trieste fatta alcuni giorni sono al professore.

Abbiamo anzi veduto una lettera del professor Murri diretta ad un egregio medico della nostra città e nella quale quegli gli scrive che nella sua lezione fatta sulla cura Koch non potè resistere alla tentazione di accennare alla scoperta del medico triestino e gli manda le più vive congratulazioni.

Qualunque possa essere il risultato finale delle indagini del dottor Liebmann, il valore scientifico della sua scoperta è indiscutibile e alle felicitazioni che iersera gli vennero fatte dai suoi colleghi uniamo pure le nostre.

I servizi ferroviari. L'agenzia telegrafica ufficiosa non ha mancato nè manca di fornirci ogni giorno qualche informazione sulle interruzioni e le riprese dei servizi ferroviari, le quali da qualche settimana si vanno avvicendando perfino più volte al giorno.

Quelle informazioni, belle e buone per un qualunque lettore del giornale, non sono sufficenti per chi ha degli interessi più o meno direttamente connessi al traffico ferroviario.

Giorni or sono, p. e., alla stazione della Meridionale erano giacenti 162 vagoni merci, dei quali 70 circa diretti a Vienna. Le interruzioni sulla linea Trieste-Vienna erano tali che al momento non si potevano spedire che le merci celeri. E intanto, limoni, aranci ed altri generi ammonticchiati nei vagoni, si saranno senza dubbio guastati.

Poi si cominciò a spedire anche qualche treno misto, ma le intemperie tornarono a rompere le uova nel paniere agli speditori, ai destinatari ed alla ferrovia. Un vagone di agrumi partito da qui mercoledì scorso per Vienna - citiamo un fatto concreto venuto a nostra cognizione - vi è *forse* arrivato ieri, *forse* vi arriverà oggi, chi lo sa? In ogni caso ierl'altro non v'era per anco giunto. Ieri la Meridionale accettava bensì spedizioni di merci ma senza termine di consegna a destinazione.

Date le attuali condizioni atmosferiche de' paesi attraversati dalla Meridionale, specialmente dalla linea per Vienna, e nota essendo la sollecitudine onde quell'amministrazione ferroviaria imprende, senza risparmi, a riparare ai danni del tempo, può di leggeri avvenire che un determinato tratto ferroviario sia, nello stesso giorno, ingombro alla mattina, sgombro al meriggio e di nuovo ingombro alla sera.

Sarebbe quindi molto desiderabile che i locali speditori o fornitori o, in generale, gli interessati nel traffico della Meridionale, potessero essere informati minutamente dell'odissea subita dalle loro spedizioni.

Abbiamo notato che i giornali viennesi recano minuziose notizie sul movimento *dei treni sulle varie linee ferroviarie.* Non si potrebbe avere lo stesso vantaggio anche a Trieste?

Ove ciò sia fattibile, lo invochiamo e lo speriamo, nell'interesse del publico, dalla perfetta gentilezza e sollecitudine del signor Capostazione.

Il premio delle signore al museo Revoltella. Ieri si è riaperto al publico il civico museo Revoltella, rimasto chiuso alcun tempo causa l'esposizione tenutasi dal Circolo Artistico.

In una delle sale del primo piano abbiamo veduto esposto lo splendido gruppo del Calvi di Roma, premio di trasmissione offerto per la regata internazionale dalle signore triestine, e conseguito, come è noto, dai canottieri dell'*Unione Ginnastica.*

Questo premio, dietro richiesta della Società delle Regate e consenziente l'Unione Ginnastica, è stato preso in custodia con isquisita cortesia dal Curatorio del civico museo il quale lo fece esporre, come abbiamo detto, in una delle sale. Esso è stato collocato in una bellissima vetrina con piedestallo, fatta per ordinazione della Società delle Regate dal nostro bravo artista G. Passalacqua, il quale anche nella esecuzione di questo lavoro si è addimostrato valente.

Noi plaudiamo all'idea che tale premio rimanga esposto nelle sale del civico museo e siamo certi che se altre società arriveranno a conseguirlo, vorranno imitare l'esempio dell'Unione ed anzichè confinarlo nelle proprie sedi, lasciarlo così in luogo ove il publico nostro ed i forastieri sono al caso di ammirarlo.

Così anche il museo si è arricchito di un nuovo oggetto splendido per valore artistico.

La cronaca del freddo. La giornata di ieri fu tranquilla, [illegible] senza vento; cielo abbastanza sereno, temperatura relativamente mite, e quel *relativamente* è molto a proposito, considerato che il termometro segnava al meriggio mezzo grado sotto zero e alla sera 1 e mezzo pure sotto. Nondimeno si vide girare iersera per le vie della città, da Piazza Grande per il Corso fino all'Aquedotto, e nei caffè un nugolo di maschere, di cui talune anche in *toilettes* abbastanza... primaverili.

La solita occhiata al di là, vale a dire fuori di Trieste, ci rianima però a consolarci della temperatura calma di ieri:

Da Milano si scrive: Continua il freddo intenso. Il termometro segna otto gradi sotto zero. Gli ospedali cittadini rigurgitano. Ieri il Maggiore contava 2449 ammalati.

E da Torino: Il freddo continua intenso. Da Pinerolo si ha notizia che molti torrenti sono gelati; il termometro segna 8 o 10 gradi sotto zero. Un dispaccio da Alessandria in data di ieri reca che il Tanaro rimase completamente gelato anche in tutto il percorso della città.

E' caduta una quantità straordinaria di neve in tutta l'isola di Sardegna. Le comunicazioni sono interrotte, i treni sono bloccati in molti punti. La neve raggiunse la altezza di un metro. Si lavora attivamente allo sgombero. Il treno del Golfo degli Aranci è arrivato qui con molte ore di ritardo. Mancano le corrispondenze del continente. Nevica copiosamente.

A Venezia il freddo è di qualche poco diminuito. Però, in laguna si vedono sempre larghi spazi gelati, specialmente dove l'aqua è poco profonda.

A Parigi il termometro segna 10 gradi sotto zero. Un vecchio ottuagenario fu trovato morto di freddo. Gli ospedali sono ingombri. I dispacci dalle province continuano a segnalare una recrudescenza di freddo. La Gironda è coperta di ghiaccioli. La navigazione è interrotta.

A Marsiglia il freddo continua [illegible] Il tempo è orribile, il mare molto [illegible]

Per le feste della Provvidenza al Politeama Rossetti pervennero alla filantropica istituzione le seguenti elargizioni: dai signori: Cav. T. de Rin[illegible] f. 25, Roberto Bazo f. 5, P. S. f. 2, [illegible]gio Smart, a mezzo del marchese [illegible] Guiccioli f. 15, per affitto del suo [illegible] al Politeama.

Elargizioni varie. Ci vennero rimessi f. 10 a favore della Società degli amici dell'infanzia, raccolti fra alcuni amici greci in una cena dal signor Giovanni Giannacopulo.

Unione Ginnastica. Questa sera alle otto ha luogo l'annunciata rappresentazione della compagnia veneziana [illegible] Privato. Si rappresenta la comedia in [illegible] atto: *Da la campagna a la città. Da [illegible] bra al sol* di L. Pilotto e una farsa. [illegible] I viglietti dei posti valgono le solite norme. La folla sarà oggi veramente straordinaria.

Veloce-Club triestino. Ieri ebbe luogo il congresso generale di questa società. Esauriti gli argomenti relativi alla amministrazione sociale, si passò alla nomina della Direzione che riuscì composta dai signori: U. Olivo, *presidente*; [illegible] nigliaro, *vice-president*[illegible]; G. Bünger, [illegible] *siere*; C. Lucatelli, *economo*; P. Bl[illegible] *segretario*. A formare il Comitato [illegible] furono chiamati i signori: [illegible] Pollitzer, *presidente*, Bon. Comas, Ad. Rigutti e [illegible] Palme.

Panorama internazionale. Anche questa settimana la serie di vedute si presenta interessantissima.

Londra passa dinanzi agli occhi [illegible] nella sua vastità; il Tamigi con i suoi ponti, la vetusta Abbazia di Westminster, la cattedrale di S. Paolo; poi ad un tratto la tetra prigione di stato chiamata il Tower, colle nere sue torri merlate; i monumenti di Riccardo cuor di leone, quello dell'oratore Fox e di Haendel; [illegible] splendido palazzo dei possenti lordi di Buckingam, colle sontuose sue sale; le colonne di Yorck e di Nelson; il movimento di quella vasta città, coi suoi reali cortei e le sue feste, tutto è riprodotto fedelmente in guisa da assicurare l'attenzione del publico che accorre numeroso a questa mostra.

In mare. Si ha da da Curzola che il bark a.-ung. *Grad Karlovac*, di cui annunziammo ieri l'approdo con danni a Vallegrande, trovavasi a cu a 30 metri distante da terra oltremodo [illegible] e con una via d'aqua. Quantunque notte avanzata e scura il bravo e distinto cap. Franc. D'Este, comandante il piroscafo del Lloyd *Sultan*, con una difficile manovra potè avvicinarsi al naviglio e [illegible] dalla pericolosa posizione in cui si trovava e rimurchiarlo salvo al sicuro nel porto di Vallegrande.

Percosse. [illegible] della [illegible] zione del *Cittadino* il sig. Vittorio C[illegible] si accostò al sig. Pietro Degan, direttore del detto giornale, e avvenne fra [illegible] un incidente con vie di fatto.

Questioni giornalistiche originaro[illegible] accaduto.

I promotori dello sciopero dei vermicellai dinanzi al giudice. Domenica mattina, nel consesso del dirigente la pretura urbana penale cons. Huber, ebbe luogo il dibattimento contro i promotori dello sciopero dei vermicellai. I signori Bini, segretario del Consorzio dei vermicellai, Antonio Cadel, Puccio e Pelizzon dovevano rispondere della contravenzione al § 3 della legge sul diritto di coalizione, per avere adoperato mezzi d'intimorimento, affine di indurre i compagni ad abbandonare il lavoro. Inoltre lo stesso segretario Bini, il presidente Vigino e il sig. Carlo Ucekar, presidente della Confederazione operaia, erano accusati della contravenzione prevista al § 2 della legge sulle riunioni, per avere provocato due adunanze dei lavoranti vermicellai nella sede della Confederazione, che furono tenute ai 5 e ai 12 ottobre a. d., senza farne insinuazione all'autorità.

Tra i fatti citati dall'accusa, si addebitava al Puccio di aver detto ad un giovane operaio diciassettenne: *Guarda de no andar a lavorar, perchè ribaltemo la baraca e tu' mare.* Ad altri l'accusa addebitava d'essersi recati in casa di diversi colleghi a far pressione perchè non si recassero al lavoro.

Per quel che riguarda il primo punto d'accusa, il Puccio e gli altri accusati ammettono di essersi recati presso i loro colleghi ad esortarli di non recarsi al lavoro, ma dicono di aver adoperato la preghiera, non la pressione.

I testimoni dichiarano di essere stati bensì sorpresi nel ricevere inaspettatamente la visita di parecchi dei promotori

---

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagne. (4)

La giustizia, come sempre, aveva voluto veder chiaro in questo affare... Così dunque l'autopsia fu dichiarata necessaria, e così pure l'arresto dell'amante... Lo scandalo era stato immenso, tale da sodisfare anche i più maligni e pettegoli!

Un commissario di polizia in casa della contessa di Marcilley!

Quale onta! Quale vergogna!

Non soltanto essere esposta alla giusta collera, al disprezzo di suo marito, ma sapere gettato in pascolo all'avida ed affamata curiosità del publico il segreto di quel bacio... di quel solo, unico bacio!

Oh! mille volte preferibile il suicidio!

Anche morendo però, non lasciava forse alle sue povere piccine innocenti la memoria di una madre infame?... A lui, all'uomo nobile, buono, generoso, che tanto l'aveva amata e colmata di benefizi, non lasciava un nome macchiato?...

Le mani alzate in alto, in atto di preghiera, Alida, con parole interrotte, convulse, ora supplichevoli e ora quasi minacciose, implorava pietà dal cielo, come se il cielo soltanto avesse potuto soccorrerla, strapparla da quella tremenda situazione.

Bagnata la fronte da un gelido sudore, anelante il respiro e soffocando a stento i singhiozzi, passeggiava qua e là per la stanza senza nemmeno volgere lo sguardo su quel corpo rigido, immobile, su quel viso che già prendeva una leggera tinta, giallognola, benchè conservasse ancora la solita espressione di energia, di virilità.

Ad un tratto si fermò, come pietrificata.

Poi, lentamente, con una calma bene strana dopo la crisi che l'aveva abbattuta, mosse verso il piccolo gabinetto di toeletta attiguo alla sua camera e aperto un armadio vi prese un lungo mantello col cappuccio che bastò a coprirla dalla testa ai piedi.

Ritornata accanto al letto stette due o tre minuti in ascolto.

Nulla!

Nessun rumore, per quanto impercettibile!.... Intorno a lei un silenzio profondo!...

Sicura allora di non essere sorpresa, uscì dalla stanza, e traversato il salotto ed il terrazzo, scese la scalinata in marmo.

La sabbia del giardino scricchiolò sotto a' suoi passi...

Giunta alla porticina rimasta socchiusa, si slanciò nella strada e, rapida come il lampo, sparì tosto nell'ombra.

***

Onesimo Vadrille, il vecchio facchino all'angolo della via Courcelles, se ne ritornava frettoloso alla sua dimora situata nella stessa strada, al quinto piano di una casaccia di meschino aspetto, sudicia, umida, senza portiere, dove non abitavano che povere famiglie bisognose, la maggior parte delle quali, malgrado la più stretta economia, le più dure privazioni, non sempre riuscivano a mettere assieme i denari della pigione.

Tutta gente come lui, destinata, cioè, a soffrire, a lottare colla miseria, lavorando dall'alba a notte pari alle bestie da soma, senza mai conoscere un'ora di riposo, di pace e di benessere.

Qualcuno degli alloggi, oltre la ristrettezza dei muri, la mancanza di aria e di luce, presentavano anche la vera imagine del disordine e della sporcizia, tale che non invitava certo ad entrarvi.

Altri invece, pulitissimi, rassettati, senza un granello di polvere sui mobili, coi vetri rilucenti come specchi e le tendine candide, bene stirate, lasciavano indovinare la presenza di un'attiva ed intelligente massaia.

Quello di Onesimo Vadrille apparteneva a quest'ultima categoria, benchè vi fossero due ragazzetti, due piccoli diavoli, pronti sempre a mettere tutto a soqquadro.

Morta la mamma già da diciotto mesi — morta dopo una lunga malattia, fra le braccia del marito e dei figli, disperati, inconsolabili — pure, malgrado la disgrazia, tanto i piccini quanto il babbo avevano trovato sempre intorno a loro le stesse cure, le stesse attenzioni di prima, le stanze e la roba in perfetto ordine, il pranzo e la cena pronti immancabilmente all'ora [illegible]lita.

E tutto questo mercè una bimba di dodici anni appena, una vera donnina, seria, premurosa, lavoratrice, dedicata anima e corpo ai suoi cari, tale insomma come se ne incontrano spessissimo nelle famiglie di onesti operai abituati di buona ora a guadagnarsi il pane.

Tra una lezione e l'altra della scuola, Paolina sapeva trovar tempo per sistemare la casa, cucire e rammendare i panni e la biancheria, mettere al fuoco la pentola.

Oh! Vadrille riconosceva di possedere un vero tesoro inestimabile in lei!

E come, e quanto l'amava, la sua piccola *Lillina!*

Più vecchio all'aspetto di un uomo di sessant'anni, benchè ne avesse molti di meno, dopo la morte della moglie ed il fallo di una figlia — fuggita assieme all'amante — senza quella cara creatura al fianco non avrebbe avuto il coraggio di vivere.

Era superbo di lei, sicuro che un giorno sarebbe stata sposa e madre esemplare, docile, economa, onesta, laboriosa, tutto all'opposto, insomma, dell'altra...

Eppoi, la fata benefica che nello scorso inverno, durante quel periodo di miseria atroce, era venuta in loro soccorso, non aveva forse promesso di vegliare sulla piccina, di proteggerla contro le insidie del mondo qualora fosse rimasta sola con i due fratelli?

Onesimo Vadrille dunque quella sera se ne ritornava a casa contento e tranquillo, dopo una discreta giornata di guadagno, desideroso di riposare, di ritrovarsi in famiglia.

Quelli che non posseggono nulla non hanno bisogno di chiudere con spranghe e chiavist[illegible] porte: ed ecco perchè, salito in [illegible] quando fu sul ripiano, [illegible] panello [illegible] chiusc[illegible] la tavol[illegible] Caso [illegible] duti al solito posto, impazienti di mangiare, contando quasi i minuti in aspettativa del babbo... Si sentivano però diverse voci confuse, sommesse, nella camera attigua.

Nessuno certo si era accorto ancora della sua presenza.

— Ebbene, Lillina, è pronta la zuppa? — disse con accento festoso, lasciandosi cadere affranto, spossato su di una seggiola e gettando sul baule il berretto.

I due maschi si precipitarono verso di lui schiamazzando, ma Vadrille ebbe il tempo di sentire una vocetta tremante, incerta, rispondere:

— Eccomi subito, papà!

Si volse prontamente.

— Cos' hai? — interrogò con ansia guardando sorpreso la ragazza, che, pallida, commossa, pareva sostenersi appena.

— Nulla — rispose Paolina, tentando sorridere.

— Sei ammalata?

— No.

— Ma pure...

— No, papà, credilo...

— Insomma, la tua fisionomia [illegible] stravolta ed io voglio sapere...

S'interruppe vedendo che [illegible]

...dello sciopero, ma dicono di non essere stati intimoriti.

Quanto al secondo punto, il sig. Uccellini dichiara non ritenere che per le accennate adunanze ci sia l'obligo dell'insinuazione all'autorità, perchè quelle non erano publiche, ma limitate alla sola classe dei terrazzieri e non accessibili ad altri.

Il f. f. di P. M. cons. Dolzani sostiene che tutti e quattro i primi accusati devono ritenersi colpevoli della contravvenzione al § 3 della legge citata, risultando dal processo che essi in otto abitazioni si presentarono ad ora tarda, esprimendo le parole: *Vardè ben! no andar a lavorar; no dovè moverse, ecc.*, mezzi questi atti ad intimorire i lavoranti. Dice non occorrere che vi fossero stati intimorimenti di fatto, essere certo d'altronde che i testi esitano a dichiarare in giudizio d'essere stati dai loro compagni intimoriti, ma che in ogni modo resta il fatto che dessi si astennero effettivamente dal lavoro.

Riguardo al secondo punto sostiene che, pur essendo una adunanza limitata ed accessibile ad una data classe di persone, non cessa di essere publica e che perciò non cessa l'obligo ai convocatori d'insinuarla. Invece una adunanza viene considerata quale privata soltanto allora che i partecipanti sono invitati individualmente, a nome. Se si volesse ritenere il contrario, allora tutte le adunanze, perchè limitate ad una data classe di persone, sarebbero private.

Il giudice trova di dichiarare colpevole il solo Puccio, che condanna a 5 giorni di arresto; tutti gli altri accusati per il primo punto rimanda assolti. Assolve anche i convocatori delle adunanze, giudicando che queste avevano un carattere privato.

Un pessimo soggetto dinanzi ai giudici. Ieri mattina veniva tratto dinanzi la Corte giudicante del Tribunale provinciale certo Matteo Chinchella di Luigi, d'anni 43, celibe, contadino, da Mascovaz presso Volosca, già gendarme. Presiedeva il cons. Colcuc; giudici: Maffei, W[illegible] e Unterkircher. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato Vidulich; la difesa dall'avv. dottor Cusin.

Matteo Chinchella — da non confondersi col benemerito direttore-segretario della Zoofila — è un individuo scioperato e di carattere violento, intollerante; fa il gradasso e per ogni nonnulla minaccia di far crollare il mondo. In seno alla famiglia poi era addirittura intrattabile e spessissimo usciva in eccessi oltremodo deplorevoli.

Al 15 d'ottobre, senza motivo plausibile — almeno apparente — assalì il proprio padre e si diede a percuoterlo. Il famiglio Ghersel, mosso a compassione del povero vecchio settantenne, corse in suo aiuto e riuscì a toglier di mano al Matteo un grosso randello. Il furibondo allora se la prese col Ghersel; dicendogli: *Aspetta che ti uccido*, corse in una stanza del quartiere, prese un fucile e, malgrado che il padre tentasse di calmarlo, egli si fece sul poggiuolo e spianò l'arma contro il Ghersel, il quale cercava frattanto di sottrarsi all'ira del Chinchella; per sua fortuna questi riusciva a scantonare la casa, proprio nel momento in cui il Matteo puntava il fucile. Va da sè che il Ghersel abbandonò quello stesso giorno il servizio e non si fece più vedere in casa Chinchella.

Pochi giorni appresso — ai 23 del mese stesso — il Chinchella tornò a prendersela col proprio padre, gli saltò alla gola e anche questa volta il povero vecchio l'avrebbe passata brutta, se un suo vicino, certo Puss, non fosse accorso a liberarlo dalle grinfe del pessimo figliuolo. Il Matteo, naturalmente, secondo il suo costume, si rivoltò contro il paciere, brandendo una spranga di ferro. A sua volta il Puss fu difeso dalla serva Maria Ceriancich, la quale riuscì a disarmare il furente. Anche qui egli corse a prendere il fucile per ammazzare mezzo mondo, ma i minacciati scapparono a tempo.

Venute codeste prodezze all'orecchio dell'autorità, fu ordinato l'arresto del Chinchella; ad eseguirlo si recarono i gendarmi Giavara e Baitz, i quali trassero il violento nelle carceri di Volosca. Prima però di giungervi, egli fece un tentativo di fuga, nel quale incontro prese per il petto il gendarme Giavara e lo graffiò al viso ed all'orecchio sinistro. Il tentativo non gli riuscì.

Al dibattimento il Chinchella dice di non ricordarsi d'aver commesso tutto quel po' po' di diavolerie, ma che in ogni caso egli allora era ubriaco. Quanto a quello che fece contro i gendarmi, egli protese di essere stato indotto a reagire perchè i gendarmi lo avevano maltrattato.

I testimoni citati confermarono i fatti esposti in accusa ed esclusero l'ubriachezza nell'accusato. Quanto al movente degli eccessi del Chinchella, dissero doversi ricercare nel fatto che il padre intendeva di porre un argine alle sue dilapidazioni, col tenerlo a corto di denari. Le informazioni poi sull'accusato suonano sfavorevolissime.

In esito alle risultanze del dibattimento, la Corte condanna il Chinchella a 18 mesi di carcere.

Teatro Comunale. Brillantissimo teatro ieri a sera; specialmente nei palchetti, quasi tutti occupati.

Il *Mefistofele* procurò moltissimi applausi al Tamburini, al De Marchi, alla signorina Busi. Anche il maestro signor Bavagnoli si ebbe un bell'applauso dopo il *prologo*.

Il manifesto annuncia per domani la penultima del *Guglielmo Tell* col tenore Francesco Tamagno.

Teatro Filodrammatico. Publico scarsissimo. *Le done che pianze* e *Le baruffe chiozzote* hanno tenuta desta l'ilarità del publico e procurarono molti applausi agli attori. Questa sera riposo.

Quanto prima avrà luogo la beneficiata di Emilio Zago, con la nuova comedia di K. Miotti: *Sior Anzolo scaleter* e la farsa *Sior Achile che va, sior Achile che vien.*

Anfiteatro Fenice. Questa sera alle 8 avrà luogo la beneficiata del primo attore Angelo Pezzaglia col dramma storico triestino *Marco Ranfo*; al terzo atto verranno cantate da sedici coristi della Società triestina fra operai le canzonette popolari *Bona Fortuna* e *No steme a tormentar.*

Politeama Rossetti. All'Aquedotto fino a tarda sera era un continuo via vai di gente e di maschere che andavano al veglione. L'ambiente del Politeama era affollatissimo e presentava uno spettacolo multiforme: dalle zingarelle ai *domino*, dalla [illegible] alla *Mignon* e ad altre molte fogge più o meno eleganti e belle ed anche più o meno mediocri.

Fra quelle che concorrevano al premio c'era una *Primavera* che, avendo forse capito non essere questa la sua stagione si sottrasse ben presto agli sguardi dei curiosi, così dicasi di una *Nouma-Hawa* apocrifa che non si ebbe il tempo di guardare.

Bellissima una *Lega Nazionale* con veste di raso bianco, orlata d'oro, con nastro rosso congiunto ai fianchi dove era indicato il proprio essere; sopra la parrucca bianca una fiamma ed in mano una banderuola bianca con due mani che si stringono. S'aggiunga una *Trieste*: manto di raso rosso, collana a diademi in capo; in mano uno stendardo bianco e rosso con alabarda e con la scritta *Nuove speranze 1891.*

Notammo poi le solite allegorie della *pittura*, della *meccanica*, ecc., una *Stampa umoristica* e la *Regina delle belve*, abbastanza bellina, in sottana di peluscio verde con un contorno di belve feroci, la giacchetta collo strascico di raso color rosa e una pelle di volpe sulle spalle.

Una comitiva di cantastorie non corrispondevano al costume; erano vestiti a casaccio, a vivaci colori. Fra quelle maschere però attirava lo sguardo una che invece di cantastorie poteva chiamarsi una graziosa *Estudiantina*, senza il classico cucchiaio. Ad onta dei fischi del publico esse di palco in palco si recavano a cantare „No steme tormentar", con voci esili e stonate che facevano scappare... la regina delle belve.

L'orchestra Molini sonò egregiamente; le danze si seguirono animate; qualche quadriglia era tanto animata da presentare una piccola idea di quanto si dice caosse.

Il primo premio fu conferito alla *Lega Nazionale*.

Morte improvvisa. Ieri mattina alle 7, la vedova Giuseppina Dosa, di anni 68, abitante con una delle sue figlie e col marito di questa in via della Scorzeria N. 9 III piano, alzatasi come di consueto, si pose a sedere. Ad un tratto, colta da improvviso malore, cadde riversa a terra. Accorsa sua figlia, la sollevò e la trasse con fatica al suo letto, poi le procurò ogni assistenza per cercare di farla rinvenire, ma tutto fu vano. La povera vecchia era morta. Datone avviso al civico ospitale, questo ne avvertì a sua volta il Magistrato.

Il dottor Lombardo, comparso più tardi sul luogo, constatò il decesso avvenuto in seguito ad apoplessia. Mediante il carrettone dell'Impresa Zimolo la salma venne trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Apoplessia. Ieri, verso il meriggio, certa Maria Centis, d'anni 46, moglie di un cocchiere della Tramway, colta da insulto apopletico, venne, mediante vettura, accompagnata all'ospedale, ove fu accolta nel primo ripartimento. Il suo stato è gravissimo.

Ammalato sulla via. Nel sesto ripartimento chirurgico dell'ospedale venne ricoverato ieri il sellaio Francesco Schwarz, d'anni 67, abitante in via di Riborgo N. 2, il quale era stato colto per via da repentino malore.

Ancora cadute sul ghiaccio. - „Pollicidio" involontario. Il calzolaio Antonio Valentich, d'anni 19, abitante al N. 239 di Guardiella, ieri, sdrucciolando su d'un tratto di via gelato, riportò gravi lesioni alla schiena ed alla gamba destra, e dovette perciò ricorrere alle cure dell'ospedale, ove fu accolto nel settimo ripartimento chirurgico.

— Certa Maria Folara, villica, d'anni 37, da Gradisca, arrivata stamane con un cesto di polli che aveva da vendere, vicino a Roiano sdrucciolò sul ghiaccio, e nel cadere sopra il cesto soffocò due polli e riportò una distorsione al braccio destro e una lacerazione alla mano. Alla ambulanza chirurgica vennero prestate le debite cure alla povera donna, la quale si addimostrava assai più addolorata per la perdita dei polli che per il male sofferto.

Accidente a bordo. Iermattina a bordo di un piroscafo ancorato al Porto Nuovo, mentre il facchino Antonio Pauletich, d'anni 46, facchino, saliva gli scalini di ferro che dalla stiva mettono in coperta, cadde nel corridoio.

Avendo riportato alla testa ed alla gamba destra alcune contusioni, benchè non gravi, dovette ricorrere all'ospedale civico, ove se ne incaricò il medico d'ispezione.

Una partita di pugni. Iersera verso le 7, in piazza S. Giovanni, un giovanotto e un ragazzotto di circa 17 anni, passavano con un carretto a mano carico di merci. Contemporaneamente passavano tre giovanotti di civile condizione, un po' in cimberli. Volle il caso che questi ultimi - non si sa come - venissero urtati dal carretto, per cui i giovanotti azzardarono un'osservazione pungente; da ciò nacque un diverbio vivace, che degenerò presto in vie di fatto; e le vie di fatto furono vivaci più del diverbio, perchè i pugni scambiati furono molti, spessi e poderosi.

Per combinazione in quel momento passavano di là l'ispettore di polizia Schabi e gli agenti Miglioranzi e Moretti, i quali si affrettarono ad intervenire. Dessi separarono i contendenti e li condussero all'ispettorato di p. s. di via Chiozza, dove i bollenti giovanotti s'ebbero una paternale e quindi vennero rilasciati in libertà.

Truffa tentata e non riuscita per caso. Ieri mattina si presentava al negoziante in commestibili sig. Kosmerlj in via del Belvedere N. 4 un giovanotto il quale porgeva al proprietario un biglietto recante la firma di una famiglia conosciuta, nel quale si chiedeva di consegnare al porgitore due pacchi di cioccolata. Non avendone per il momento di pronta, il negoziante si trattenne il biglietto e rimandò il giovanotto dicendogli di ritornare. Passato qualche tempo, il sig. Kosmerlj vedendo che il giovanotto della missiva non ritornava, mandò per mezzo dei suoi agenti a portare i due pacchi di cioccolata alla famiglia che gliela aveva richiesta. Colà si venne però a rilevare che nessuno aveva ordinato la merce, perciò il giovanotto sconosciuto era nient'altro che un individuo il quale tentava una truffa.

L'audacia degli ignoti si è manifestata iermattina in una forma abbastanza nuova: davvero non si può arrivare più in là. Finchè dall'esterno di un magazzino si rubano sacchi, botti, merci, meno male, ma, no signori; ieri dinanzi al magazzino dello spedizioniere signor W. Fischer, in via Chiozza N. 5, stazionava un carro tirato dal suo bravo cavallo, il cui carradore erasi assentato per pochi momenti. E veicolo ed animale sparirono per mano di un ignoto. Ecco un ladro che sa fare il suo mestiere, purchè la polizia non arrivi a fare il proprio ancor meglio.

Lavandaia derubata. Nel pomeriggio di ieri dall'atrio della casa N. 1 in via del Sapone, venne rubato un fardello di biancheria a danno della lavandaia Maria Miakis, abitante al N. 86 di Rozzol. Ad eccezione di due coperte, tutta la biancheria rubata fu trovata poscia nel mondezzaio della casa N. 2 di via della Fonderia e restituita alla danneggiata.

Ladri che vanno in alto. Una camera al quinto piano della casa N. 4 in via della Fontana, venne visitata ieri a sera da sconosciuti ladri, i quali rubarono un oriuolo d'argento con la rispettiva catenella, del valore di 28 fiorini.

Sessolotta arrestata per furto. La sessolotta Giovanna S., d'anni 22, da Trieste, pertinente però al comune di Castelnuovo, venne tratta ieri agli arresti perchè imputata del furto di una spilla d'argento, di un paio di stivali e di un oriuolo a sveglia, il tutto del valore di f. 11, commesso a danno di certa L., abitante in via della Madonnina N. 22.

Cantore notturno. In Piazza Cavana, ierinotte, il facchino Giuseppe P., d'anni 41, da Trieste, alquanto preso dal vino, turbava la publica quiete con canti e schiamazzi; ciò che indusse una pattuglia di guardie di p. s. che passava di là a condurre in arresto quel cantore notturno.

Senza mezzi. Il magnaio Giovanni T., d'anni 48 da Brusselles, l'altra sera venne arrestato perchè privo di mezzi di sussistenza.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 11 gennaio a tutto sabato 17 gennaio:

Nati: maschi 54, femine 62; totale 116. Espulsi morti: maschi 7, femine 2; totale 9.

Morti: maschi 53, femine 59, totale 112, di cui 80 a domicilio, 33 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0-1 anni 27, 1-5 anni 19, 6-20 anni 8, 21-30 anni 7, 31-40 anni 5, 41-60 anni 23, 61-80 anni 28, oltre gli 80 anni 9.

Cause dei decessi: difterite e croup 1, febre puerperale 2, altre infezioni 2, tisi polmonare 10, malattie inflammatorie degli organi respiratori 27, enterite 1, apoplessia 7, degenerazioni cancerose 1, debolezza senile 17, debolezza congenita 8, malattie durante il puerperio 1, altre malattie 33, accidentali 1, per suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1889: morti 158=51.32 per ogni 1000 abitanti.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)*: Minestrone: Orzo e fagiuoli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con verze soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di patate soldi 3.

Cena (ore 5½ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1819.

Ogni giorno una. Marinuccia, una vispa contadinotta, monta su di una scala per ripulire i cristalli di una finestra.

Il padrone, che è disteso sul vicino canapè, le dice:

— Bada, piccina, a codesto modo mi fai vedere le gambe.

— Oh! non c'è pericolo, sor padrone... ho le calze.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO ARMONIA. Compagnia Ernesto Rossi. Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia Zago. Privato. Riposo.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia Michelotti-Pezzaglia. (Ore 8) «Marco Ranfo traditore di Trieste».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 20 Gennaio. Berlino chiusa Credit 175, Rubli 235½. Vienna serale Credit 306⅞, ferrata 244½, e 128½, chiusa Credit 307½, ferrate 244½ e 128½. Rendita 90.97. Marchi 56.20. Da Parigi Borsa inv. francese 94.60, Ital. 92.25, Banche 630, Qui 91⅞-92.

Listino. — Napoleoni 9.01½ a 9.03½. Zecchini 5.21 a 5.33. Lire sterline 11.37 a 11.39. Londra 114.15 a 114.45 Francia 45.10 a 45.25. Italia 44.55 a 44.75 Banconote italiane 44.65 a 44.75. Banconote germaniche 56.10 a 56.20. Rend. austr. in carta 90.70 a 90.90. Rendita ungh. in oro 4% 103.75 a 104.10, detta in carta 5% 100.90 a 101.10 Credit 306½ a 307½ Rendita ital. 92⅞ a 92.—, Lotti turchi 36.25 a 36.50 Serbi 3% 36.50 a 37.— Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce rossa italiana 13.40 a 13.70.

Londra 20. (Chiusa) Consolidati 97.03. Lombardi 11⅞, Argento —, Spagnuola 75⅞, Italiana 94⅞, Austr. in arg. 77 Aust. oro 95, Egiziane 97½, Cambio su Vienna 11.51 Sconto di piazza —.— Calma.

Francoforte 20. (Borsa serale). Credit 272.50 Staatsbahn 217.75 Lombarde 114.—. Ferma.

Parigi 20. (Boulevard.) Francese 95.47, Italiana 92.20, Ottomana 617.50. Ungh. 92.48. Oscillante.

CAFFÈ. *Amburgo 20.* Santos good average per Gennaio 81.50, Marzo 78.—, Maggio 76.50. Calmo.

Amburgo 20. Rio ord. loco 73—79, reale [illegible]—82, buono 83—86.

Nuova York 20. (Apertura) Rio per consegne future, 5 in rialzo. Sosto.

Havre 20. (Chiusa.) Santos good average per mese corrente per 50 chilò a fr. 99.50, Maggio a fr. 97.50.

COTONI. *Liverpool 20.* Importazione 47010 Vendita 7000, Tenders in Dochets —— Balle. Mercato fiacco. — Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Gennaio-Febraio —.—, Febraio-Marzo 5[illegible], Marzo-Aprile 5[illegible], Aprile-Maggio 5[illegible], Maggio-Giugno 5[illegible], Giugno-Luglio 5[illegible], Luglio-Agosto 5[illegible], Agosto —.—, Agosto-Settembre 5[illegible], Settembre —.—, Settembre-Ottobre —.—.

FARINA. *Parigi 20.* 12 Marche mese corrente 59.60, per Febraio 59.80, calma, 4 mesi da Marzo 60.—, 4 mesi da maggio 59.75. (Neve.)

OLIO. *Parigi 20.* Ravizzone mese corr. 65.50 per Febraio 66.—, fiacco, per 4 mesi da Marzo 67.25, per 4 mesi da Maggio 68.—.

Napoli 20. Gallipoli contanti 76.31, Marzo 76.88, Maggio 77.31, Agosto 77.31, cons. future 73.11. — Gioia contanti 75.54, Marzo 76.06, Maggio 76.32, Agosto 74.32, cons. future 75.94.

PETROLIO. *Brema 20.* Loco 6.65 — Fermissimo.

Anversa 19. Loco 20.—. Calmo.

SPIRITO. *Parigi 20.* Mese corrente 37.— per Febraio 37.75, fermo, 4 mesi da Maggio 40.50, 4 ultimi mesi 39.50.

Berlino 20. Loco 49.20 per Gennaio-Febraio 48.80, per Aprile-Maggio 49.—.

ZUCCHERO. *Parigi 20.* Greggio da 88° disp 33.25 a 33.50 calmo. Bianco per loco [illegible] 35.75, per Febraio 36.—, fiacco, 4 mesi da Marzo 36.[illegible], 4 mesi da Maggio 37.10. Raffinato 105.50.

Londra 20. Java a sc. 15.25 calmo. Rape gr. a sc. 12⅝, calmo.

Tipografia Wark.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

VINCENZO ECKHARDT

MAESTRO

decorato della Croce d'oro del merito spirò oggi alla mezza pom. dopo brevi sofferenze. La desolata famiglia, nonchè il genero ed i nipoti, partecipano l'irreparabile perdita.

TRIESTE, li 20 Gennaio 1891.

SORELLE!

Romanzo di Enrica Wood (170)

„Tu e Clara nella stessa città! La „paura di essere scoperto, di saperti „istruita del mio matrimonio, il timore di „perderti, mi resero pazzo...

„Laura, ascoltami! E' la verità vera „questa che ti dico: da quel giorno, tutte „le volte che pensai a ciò che avevo „fatto, ho creduto sempre di essere stato „pazzo, di non avere maggior responsabilità della mia azione di ciò che avrebbe potuto averne un insensato.

„Ecco tutto; quando ritrovai il mio „sangue freddo, quella notte stessa mi „parve di aver fatto un sogno impossibile.

„Non mi rimaneva allora che un partito a prendere, ed era di mantenere „quel segreto, se mi riusciva, di rivestirmi „di una corazza per proteggermi e di „mettere un muro d'acciaio fra il genere „umano e me.

„Fosti tu, Laura, che, alla fine, mi hai „disarmato, che hai rovesciato il muro, „e perchè non aver avuto fiducia piena „[illegible] in me? Se delle nubi hanno „[illegible] vita [illegible] il [illegible]„pate e che i tuoi ultimi sospetti riposavano proprio su nulla.

„Se fossi venuta lealmente a dirmi: „voglio vedere ciò che nascondi nella tua „cassa, ti avrei data la chiave senza esitare, perchè ero sicuro (lo credevo almeno) che in essa vi fosse nulla ch'io „avessi interesse di nascondere a te, nè „a nessuno. Quella lettera che hai trovato „e che mi perde, io credevo di averla „abbruciata.

„Ma, avendola trovata, perchè non me „l'hai portata, domandandomi spiegazioni, „invece di portarla a lady Giovanna? Tuo „marito, mi pare, avrebbe dovuto esserti „più caro che una sorella.

„T'avrei confessata la verità? E poco „probabile; ma t'avrei dato ragioni sufficienti per soddisfarti, ed avrei appreso „quel fatto inconcepibile che Clara Beauchamp era Clara Chesney!

„Ma, mia cara, se faccio allusione a „quella lettera non è per farti rimprovero; „ti mando, al contrario, il mio perdono „intero e sincero. Il [illegible]mento verso „di me, se sono [illegible] involontari [illegible] sentirai [illegible] con tutta [illegible] [illegible] prima

„Che i tuoi pensieri ed i tuoi ricordi „non siano troppo severi per me. Ecco ciò „che si augura ancora il tuo infelice marito

„L. C."

Lady Giovanna tornò a dire al *policeman* che, pel momento, non v'era risposta, ma che lady Laura ne avrebbe mandata una in giornata.

Arrivando presso alla prigione, il *policeman* s'accorse di una certa agitazione che pareva venire dall'interno. Intese come un gran mormorio di voci e, ad un tratto, vide uscire in fretta dalla prigione tre o quattro persone, tutte, all'aspetto, turbate.

— Che cosa è accaduto? - pensò Bowler. - Che cosa è accaduto? - domandò poi prendendo pel braccio una di quelle persone.

— Mah! Non so precisamente, - gli disse l'individuo che aveva fermato, - è qualche cosa riguardo al signor Carlton. Si dice che sia fuggito.

— Fuggito! Il signor Carlton fuggito! È possibile? - si domandò Bowler, - Ma che io abbia lasciata aperta la porta della cella?

Quel mattino la maggiore occupazione degli abitanti di Wennock-Sud era di ottenere un posto nella sala d'udienza del Tribunale. Si diceva che potava essere interrogata lady Laura Carlton, e, sebbene ciò sembrasse un poco impossibile, pure la curiosità di tutti era più che mai attratta dalla lusinga che potesse essere vero. E tutti s'affrettavano per essere pronti all'ora dell'apertura della sala.

Stephen Grey, il solo forse degli abitanti di Wennock-Sud che compiangesse sinceramente il prigioniero, non aveva cessato di pensare a lui tutta la notte. Gli è che pochi uomini avevano un cuore più umano e migliore di quello di sir Stephen.

Sua prima cura, dopo aver fatto colazione col fratello, fu di andare alla prigione; vi giungeva nel momento in cui il *policeman* Bowler partiva per fare la sua commissione a lady Laura.

L'avvocato Billiter giunse anch'egli quasi nello stesso tempo. Il *policeman* di guardia, vedendoli, pensò che avrebbe dovuto fare svegliare il prigioniero, e mandò subito uno dei suoi uomini.

— Dite che lo si svegli sul momento, - egli disse, - poi verrete a prendere la sua colazione e gliela porterete. Gli direte anche che v'è qui il signor Stephen Grey ed il signor Billiter.

Rimasti soli, il medico e l'avvocato, mentre aspettavano il ritorno della guardia, conversavano fra di loro e, naturalmente, parlavano del prigioniero.

— Credete che riesca ad essere assolto? - domandò il dottore Grey all'avvocato Billiter?

— Mah! è un po' difficile - rispose lo avvocato. - Adesso le prove sono troppo schiaccianti... faremo tuttavia il possibile, e so...

L'avvocato fu interrotto dal ritorno dell'uomo che era stato mandato alla cella di Carlton.

Egli era tutto spaventato e pareva non potesse respirare nè parlare.

Il signor Jones, l'ufficiale di polizia, ebbe subito il presentimento di qualche disgrazia.

— Che cosa c'è? - egli domandò alla guardia.

E, senza aspettare risposta, si slanciò verso la cella del prigioniero.

Due minuti dopo egli tornava, pallido come un morto.

— Non c'è più, - egli disse scuotendo la testa; - la giustizia degli uomini non può più raggiungerlo.

A queste parole l'avvocato Billiter e Stephen Grey corsero anch'essi verso la cella.

Là, sul letto della prigione, videro steso il cadavere di Luigi Carlton.

La loro commozione fu vivissima. Sir Stephen si avvicinò al corpo e lo esaminò attentamente per verificare quale poteva essere stata la cagione della sua morte.

— Non vedo alcuna traccia di veleno - egli disse. — Può darsi che la morte sia stata naturale.

— Oh! se potesse affermarlo! - esclamò l'ufficiale di polizia, il quale temeva di non essere stato abbastanza severo nella sua perquisizione e che il prigioniero fosse riuscito a nascondere una boccetta di veleno.

— E' impossibile dirlo con certezza — riprese sir Stephen. — Tutto ciò che posso assicurare è che non scopro alcuna traccia di veleno. Egli ha potuto morire di una lesione al cuore. Una cosa sola mi pare certa, ed è che dev'essere morto dormendo. Guardate che aspetto calmo!

Nulla di più calmo infatti del volto di Carlton, addormentato nel suo ultimo sonno. Non si sarebbe potuto scoprire la menoma traccia delle sofferenze dell'agonia. La più grande espressione della serenità e del riposo si leggeva nella morte su quella fronte che tanta terribile passione aveva agitata nella vita.

— Credo davvero che sia morto d'una lesione al cuore — disse sir Stephen. — Mi ricordo che, essendomi incontrato una volta con lui nei primi tempi in cui egli era a Wennock-Sud, da un malato discorrendo egli mi disse che aveva una malattia di cuore.

(Continua)